Il fascino della transumanza

Le praterie del Crocilia
Lo spettacolo affascinante è iniziato dai pascoli d'altitudine del monte piacentino a quota 1.500 metri

L'antico rito del bestiame ora richiama turisti a frotte

MANDRIANI E ANIMALI SONO TORNATI A VALLE ACCOLTI TRA ALI DI FOLLA

Sopra, l'ultima alba dei bovini al pascolo estivo sul Monte Crocilia; sotto, da sinistra, discesa dai pascoli del monte Crocilia e ingresso delle vacche in Torrio FOTO LUIGI ZIOTTI

Luigi Ziotti

Fra tradizione e turismo si è svolta una importante manifestazione: la transumanza. La parola deriva dal verbo "transumare", che significa "attraversare, transitare sul suolo". Etimologicamente il verbo in questione è costituito dal prefisso latino "trans" che vuol dire "al di là" e dalla parola latina "humus", che vuol dire terreno. La transumanza è una pratica pastorale antica che consiste nello spostamento periodico del bestiame bovino, nelle aree di pascolo situate in fondovalle e l'altra in montagna allo scopo di assicurare un buon pascolo al bestiame durante tutto l'arco dell'anno. Così d'estate, quando in fondovalle l'erba dei prati viene bruciata dal sole, il bestiame viene condotto verso un pascolo montano. Viceversa in autunno, quando i pascoli montani cominciano a ricoprirsi di neve, il bestiame viene condotto più in basso dove i prati, dopo l'arsura estiva, rinverdiscono, prima di venire rinchiusi nella stalla durante il lungo inverno. Si parla di transumanza verticale, o piccola, quando lo spostamento avviene dalla pianura alla montagna; questa veniva praticata lungo le strade pubbliche, oppure lungo le vie d'erba tracciate dal transito del bestiame fino ai vari pascoli d'altitudine delle montagne. Nel nostro Paese la transumanza ha interessato principalmente le civiltà insediate lungo tutto l'arco appenninico soprattutto il centro Italia, influenzandone fortemente la storia e lo sviluppo culturale ed economico. Il fenomeno della transumanza, che per secoli si è tramandata sui pascoli appenninici, vedeva un tempo migliaia di capi di bestiame scendere alla fine di ottobre, dai pascoli estivi verso il fondovalle e risalire all'inizio dell'estate. Questa antica pratica ha avuto, come elemento forte, un contenuto identitario, ha saputo creare nei secoli forti legami sociali e culturali, nonché rappresentare un'attività economica sostenibile caratterizzata da un rapporto peculiare tra uomo e natura. La spinta crescente verso la standardizzazione dei processi produttivi - con la crescente attenzione verso aspetti più legati a produttività e quantità che alla qualità ed alla sostenibilità delle produzioni - comporta una minaccia fondamentale il cui effetto è una causa dello spopolamento totale delle aree montane dell'Appennino. Oggi la transumanza viene praticata soltanto da pochissimi allevatori rimasti ad esercitare un ruolo di fedeli custodi di questa tecnica così antica. Nella vicina Liguria, a Santo Stefano d'Aveto, è ritornato la transumanza, organizzata da alcuni anni da Pietro Monteverde, un evento che ha combinato la tradizione con l'offerta turistica, regalando ai visitatori il tradizionale folclore di cui vanno oggi alla ricerca quando si trovano davanti a rituali così antichi. La sua è una azienda agricola a conduzione familiare situata nel comune di Santo Stefano, a pochi chilometri dalla provincia di Piacenza. Nella sua azienda agricola alleva con passione diverse decine di mucche che all'inizio della stagione estiva vengono portate nei pascoli estivi sul monte Crocilia in territorio piacentino; qui da maggio a tutto ottobre i bovini pascolano in piena libertà, sia con il bel tempo ma anche con intemperie climatiche; il temporale che incombe, la nebbia avvolgente, ma anche una possibile nevicata improvvisa, che sicuramente creano suggestioni quando le osservi da fuori.

Così da maggio fino alla fine di ottobre la mandria pascola nelle praterie del Crocilia. In una giornata di fine ottobre, appena prima del sorgere del sole, i mandriani hanno radunato i bovini, sono scesi lungo il fil di costa del monte e raggiunto Torrio, sono arrivati a Santo Stefano d'Aveto dove, tra ali di folla, sono approdati nelle loro stalle, l'ambiente invernale.

A sinistra e sopra, in cammino nel territorio ligure FOTO RODOLFO VILLAGGI ED ELISABETTA PREMOLI; a destra, l'arrivo a S.Stefano d'Aveto FOTO FABRIZIO LASORSA